

---

## Pierre Dufour, *Une dédicace secrète des “Fleurs du Mal”*

Nicola Ferrari

---



**Edizione digitale**

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8995>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8995

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 octobre 2008

Paginazione: 481-482

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Nicola Ferrari, «Pierre Dufour, *Une dédicace secrète des “Fleurs du Mal”*», *Studi Francesi* [Online], 155 (LII | II) | 2008, online dal 30 novembre 2015, consultato il 13 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8995> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8995>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# Pierre Dufour, *Une dédicace secrète des “Fleurs du Mal”*

Nicola Ferrari

---

## NOTIZIA

PIERRE DUFOUR, *Une dédicace secrète des “Fleurs du Mal”*, in «Poétique», n. 151, Septembre 2007, pp. 325-347.

- 1 Alla domanda sull'identità dell'imprecisato tu cui l'io poetico baudelairiano dedica le sue *Fleurs du mal* nel sonetto *Je te donne ces vers afin que si mon nom*, la critica, da Nicolas Ruwet a Mario Richter, ha risposto, proponendo un referente femminile reale (da identificare attraverso una lettura biografica) o lasciandone indeterminata la natura (generica e ontologica). Dufour si propone di sciogliere diversamente l'apparente mistero: questa dedica – paradossalmente anonima – costituirebbe, in realtà, una dedica allegorica. Escluse tanto una donna-oggetto che la Donna archetipo-ideale, si indica come destinataria del sonetto (e della raccolta), la composita, velata, figura della *Mélancolie* (la düreriana *Melencolia*) – Musa onnipresente nell'opera e nell'immaginario baudelairiano, compresa, insieme a Satana e alla *Beauté*, in una costitutiva Trinità figurale dai membri interscambiabili. Di questo amalgama della Malinconia d'Artista e della Bellezza, dallo sguardo sospeso tra divinità ctonie e celesti, la 'statue aux yeux de jais' e il 'grand ange' del verso conclusivo del sonetto rappresenterebbero la trasfigurazione allegorica. A confermare il quadro interpretativo, Satana, il tassello mancante in questa ricognizione dei costituenti dell'immaginario baudelairiano in forma di dedica criptata, si dimostra referente originale: nella primitiva stesura del verso tredici lo si invoca, esplicitamente, come fratello. L'ipotesi che la successiva correzione (e composizione allegorica) voglia eludere non tanto l'affiorante topicità del satanismo romantico quanto l'eccessiva trasparenza della sua dichiarazione si conforta in un'analisi paratestuale, che, appoggiandosi allo studio fondante di Ross Chambers (*Baudelaire et la pratique de la dédicace*), rivendica in sede poetica una perseguita

inintelligibilità della pratica dedicatoria di Baudelaire – come dirà poi Wittgenstein, l'eccessiva chiarezza essendo inutile per chi già sa e per chi, comunque, non saprà mai.